

Verso un sistema museale universitario nazionale: gli indicatori ANVUR, stimolo o pericolo?

Toward a national university museum system: the ANVUR indicators, stimulus or peril?

Augusto Garuccio

Ruggero Francescangeli

Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Via Orabona, 4. I-70125 Bari.
E-mail: augusto.garuccio@uniba.it, ruggero.francescangeli@uniba.it

RIASSUNTO

La Conferenza dei Rettori Italiani (CRUI) a partire dal 1999 ha tracciato, mediante una apposita commissione, un percorso di valorizzazione dell'ingente patrimonio storico-scientifico custodito presso le nostre Università. Una operazione lungimirante, con finalità direttamente collegate sia alle attività di ricerca e sia al ruolo sociale ed educativo che l'Università svolge. Oggi la commissione CRUI per i musei non è più attiva, ma, non senza difficoltà, il processo di conservazione, ricerca e diffusione relativo alle collezioni di interesse storico-scientifico possedute dagli Atenei italiani non si è interrotto. Conseguenza di questa situazione ormai consolidata e diffusa su tutto il territorio nazionale è stata che l'ANVUR, Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca, ha inserito quelle museali fra le attività della III missione. Esse caratterizzano le iniziative di comunicazione e diffusione della scienza di ciascun Ateneo e sono utili per la composizione di un valore numerico di riferimento per il confronto e la valutazione delle realtà universitarie.

L'intervento intende considerare gli elementi richiesti per la compilazione della scheda di valutazione ANVUR, relativi alle attività museali svolte presso le varie Università, cercando di individuarne gli aspetti positivi e le criticità, anche in relazione a una visione ampia della loro importanza e della loro effettiva capacità di fotografare le reali situazioni.

Parole chiave:

museo universitario, valutazione, sistema museale, ANVUR, CRUI.

ABSTRACT

Since 1999, a special commission of the Conference of Italian University Rectors' (CRUI) has defined a project to exploit and enhance the historical and scientific heritage conserved in our universities, with purposes related both to research and to the social and educational role that the university plays. Although the CRUI's Museums Commission is no longer active, the process of conservation, research and dissemination regarding the historically and scientifically important collections held by Italian universities continues unabated, albeit not without some difficulty. As a result of this situation, now well established and widespread in Italian universities, the National Agency for the Assessment of University Systems and Research (ANVUR) has included university museums in the activities of the "third mission" of universities. These activities involve the initiatives of each university for science communication and dissemination and they are used for calculation of a reference numerical value for the comparison and evaluation of Italian universities.

Our contribution considers the elements required by ANVUR for the evaluation of university museum activities, with an attempt to identify the positive and critical aspects in relation to a broad view of their importance and their effective ability to illustrate the real situations.

Key words:

university museum, evaluation, museum system, ANVUR, CRUI

PREMESSA STORICA

La Commissione Musei della CRUI, costituita dalla CRUI nel settembre 1999 e presieduta da vari Rettori designati dalla giunta della Conferenza e composta dai delegati rettorali ai musei universitari, aveva come obiettivo principale quello di pervenire all'elaborazione di un organico programma d'interventi per la valorizzazione complessiva del patrimonio culturale conservato nei musei, archivi, collezioni e orti botanici e centri universitari.

Per raggiungere tale obiettivo, erano stati individuati alcuni specifici interventi che venivano proposti alle singole università e alla comunità universitaria nel suo complesso. Tra questi, erano considerati essenziali:

- l'organizzazione di Sistemi Museali di Ateneo, intesi come strumenti per omogenizzare e coordinare le attività dei singoli musei di Ateneo. Lo stato giuridico di ciascun Sistema era lasciato all'autonoma decisione delle singole Università, sia per la diversità delle forme organizzative e delle storie dei vari Atenei, sia per la comune convinzione che non fosse né utile né opportuno costringere in un unico schema le ricche e varieguate esperienze presenti e spesso testimoni di positive esperienze;

- l'efficace inserimento dei Sistemi Museali di Ateneo in una Rete Nazionale degli Atenei, intesa come risposta di "sistema" e collettiva alle nuove sfide e alle sollecitazioni che pervenivano alle università dal mondo politico nazionale ed europeo.

L'intenzione era contribuire alla definizione di un quadro organizzativo nelle singole (e tra) Università per:

- il recupero delle specificità culturali d'Ateneo;
- consentire l'avvio di un processo di valorizzazione del patrimonio culturale universitario;

creare opportune forme di coordinamento e di sostegno alle collaborazioni.

Con lo scopo di:

- definire l'architettura funzionale e il ruolo della museologia universitaria nell'ambito dell'istituendo "Sistema Nazionale di Musei e Centri Scientifici" così come previsto all'articolo 1, comma 2 della legge 10 gennaio 2000, n.6 relativamente alle iniziative per la diffusione della cultura scientifica;

- precisare e sperimentarne le strutture e le funzioni, le loro strategie di ricerca, didattiche e di comunicazione, nonché partecipare alla definizione delle metodologie di tutela e valorizzazione del patrimonio storico-scientifico ad esso afferente.

La commissione, subito dopo la sua istituzione, costituì un Gruppo di Lavoro con il compito di verificare la situazione degli Atenei relativamente alla catalogazione museale informatizzata e quindi di proporre modelli condivisibili per un'integrazione dei sistemi catalografici.

Già nel giugno del 2000 venne reso pubblico il risultato dei lavori in un "Studio di fattibilità finalizzato alla realizzazione del progetto di rete nazionale di

HISTORICAL BACKGROUND

The Museums Commission of the CRUI, established in September 1999, was headed by various Rectors appointed by the Conference's council and composed of the Rectors' delegates to the university museums. Its main objective was to develop an organic program of interventions for the overall exploitation and enhancement of the cultural heritage conserved in the museums, archives, collections, botanical gardens and university centers.

Specific actions aimed at achieving this objective were identified and proposed to the individual universities and the university community as a whole.

Essential among them were:

- *the organization of University Museum Systems as a means to standardize and coordinate the activities of each university museums. The juridical status of each system was left to the autonomous decision of the universities on account of both the historical diversity of the forms organization of the various university and the common belief that it was neither useful nor appropriate to constrain the rich and varied experiences (often representing positive outcomes) into a single scheme;*

- *the effective inclusion of the University Museum Systems in a National Network of Universities, understood as a collective and "systematic" response to the new challenges and requirements imposed on the universities by the Italian and European policy.*

The intention was to contribute to the definition of an organizational framework within each university (and among them):

- *for the recovery of the University's cultural specificities;*

- *to allow the beginning of a process of enhancement of the university's cultural heritage;*

- *to create appropriate forms of coordination and support for cooperations.*

With the purpose of:

- *defining the functional architecture and the role of university museology within the context of the establishment of a "National System of Museums and Science Centres" as per Article 1, paragraph 2 of Law 10 January 2000, no. 6 concerning initiatives for the dissemination of scientific culture;*

- *defining and testing the structures and functions of the institutions, their research, teaching and communication strategies, as well as participating in the definition of the methods of protection and enhancement of their historical-scientific heritage.*

Immediately after its establishment, the Commission formed a Working Group to analyse the situation of the universities regarding computerized museum cataloguing and to propose shared models for integration of the cataloguing systems. The results of the work were made public in June 2000 in a "Feasibility study aimed at realization of the National

sistemi museali di Ateneo" che analizzò la fattibilità di un Sistema Nazionale di musei e centri scientifici e storico-scientifici, prevedendone gli strumenti di realizzazione e le necessarie sinergie con il MIUR e il MiBAC.

Come è noto, gli Atenei italiani dispongono di un vasto patrimonio che documenta la storia della ricerca svolta nel passato o in corso di svolgimento nei vari ambiti disciplinari, siano essi scientifico-sperimentali, naturalistici, artistico-architettonici, antropologico-etnografici, o archeologico-paleontologici. Le raccolte di tutto ciò che costituisce tale patrimonio sono state organizzate in modi diversi, determinati sia dalla dimensione quantitativa o dalla tipologia di tali raccolte medesime, sia dalle scelte organizzativo-gestionali di ciascun Ateneo, e possono quindi assumere varie denominazioni (museo, collezione, archivio, orto botanico, centro, ecc.).

È opportuno notare che il concetto di patrimonio museale e di istituzione museale universitaria è solo parzialmente sovrapponibile alla definizione proposta dall'ICOM e universalmente assunta come riferimento per distinguere e caratterizzare le istituzioni museali. Questa non perfetta coincidenza, che non è solamente formale ma riflette missioni e ruoli diversi tra istituzioni museali universitarie e musei territoriali o statali, ha qualche volta nella prima fase di lavoro generato qualche difficoltà di interazione tra la Commissione e le varie associazioni museali operanti sul territorio. Col passare del tempo e con la più precisa messa a fuoco dei compiti e delle specificità della museologia universitaria, queste incomprensioni sono diventate sempre più rare, anche se non scomparse del tutto.

Venne così censito per la prima volta il patrimonio culturale universitario e vennero sottoscritti una serie di accordi tra MiBAC, CRUI, ENEA e ANMS, che portarono alla definizione dei nuovi standard museali e alle norme per la catalogazione dei beni tecnico-scientifici nell'ambito del Sistema SIGEC - Sistema Informativo Generale del Catalogo realizzato dall'ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione).

Il percorso per arrivare alle nuove schede di catalogazione vide impegnati praticamente tutti i componenti della commissione, suddivisi in gruppi di lavoro secondo le proprie specifiche competenze, e si giunse in tempi relativamente rapidi alla formulazione di ben sei distinte schede:

- Scheda BNB per i Beni naturalistici-Botanica;
- Scheda: BNM per i Beni naturalistici-Mineralogia;
- Scheda: BNP per i Beni naturalistici-Paleontologia;
- Scheda: BNPE per i Beni naturalistici-Petrologia;
- Scheda: BNZ per i Beni naturalistici-Zoologia;
- Scheda PST per il Patrimonio Scientifico e Tecnologico.

Questa esperienza mostrò la capacità del sistema universitario italiano di saper affrontare e risolvere,

Network of University Museum Systems" which analysed the feasibility of a National System of scientific and historical-scientific museums and centres, outlining the tools for its creation and the necessary synergies with the Ministry of Education (MIUR) and Ministry of Culture (MiBAC).

As is well known, Italian universities possess a vast patrimony documenting the history of past and present research in various disciplines, be they scientific-experimental, naturalistic, artistic-architectural, anthropological-ethnographic or archaeological-paleontological.

The collections of all the material constituting this patrimony have been organized in different ways, determined both by the quantitative size and nature of the collections and by the organizational-management policies of each university. Thus they may have various names (museum, collection, archive, botanical garden, centre, etc.).

It should be noted that the concept of museum patrimony and university museum institution is only partially covered by the definition proposed by the International Council of Museums (ICOM) and universally accepted as a reference to distinguish and characterize museums. At times, this imperfect correspondence, which is not only formal but reflects missions and roles that differ between university museums and territorial or national museums, caused some difficulties in the initial phase of the work regarding interactions between the Commission and the various museum associations operating in Italy. With time and more precise ideas about the duties and specificities of university museology, these misunderstandings became increasingly rare, although not completely non-existent.

Thus the university cultural heritage was surveyed for the first time and numerous agreements among the MiBAC, CRUI, ENEA (National Agency for New Technologies, Energy and Sustainable Economic Development) and ANMS (Italian Association of Scientific Museums) were signed, leading to the definition of new museum standards and rules for the cataloguing of scientific-technical assets within the SIGEC system (General Computerized Catalogue System) realized by the ICCD (Central Institute for Cataloguing and Documentation).

The process to achieve the new catalogue forms involved virtually all commission members, divided into working groups according to their specific expertise, and it led relatively quickly to the formulation of six distinct forms:

- Form BNB for Naturalistic-Botany assets;
- Form BNM for Naturalistic-Mineralogy assets;
- Form BNP for Naturalistic-Palaeontology assets;
- Form BNPE for Naturalistic-Petrology assets;
- Form BNZ for Naturalistic-Zoology assets;
- Form PST for the Scientific and Technological Heritage.

in un processo di forte sinergia tra le varie sedi, problemi anche complessi e fortemente interdisciplinari, in parte anche causati dall'impostazione tipicamente per beni culturali artistico-archeologici che il SIGEC presentava.

La scelta condivisa di convergere sul sistema nazionale di catalogazione SIGEC, ha anche segnato un passaggio irreversibile dalla logica del singolo Ateneo ad una visione integrata del beni scientifici universitari come parte integrante del patrimonio culturale della Nazione.

Tale scelta, è opportuno sottolineare, non fu indolore, dato che costringeva gli Atenei che avevano già sviluppato sistemi informatici proprietari, spesso investendo significative risorse economiche in tali processi e poneva poi il problema del recupero e conversione di tali dati nel nuovo sistema.

Queste esigenze spinsero la commissione a presentare un progetto, poi parzialmente finanziato, per:

- digitalizzazione di materiale documentale già disponibile;
- conversione e bonifica di dati catalografici e recupero di allegati multimediali memorizzati in basi dati informatizzate, realizzate secondo standard metodologici diversi da quelli nazionali;
- integrazione e ampliamento del patrimonio culturale attraverso l'utilizzo del sistema informativo SIGEC e delle normative di catalogazioni nazionali;
- azioni di diffusione, valorizzazione e di formazione continua a distanza mediante l'utilizzo del percorso formativo e-learning e-SIGEC.

La commissione CRUI al momento non è più attiva nonostante le varie sollecitazioni provenienti dal mondo universitario a riprendere l'attività dopo il lungo e significativo lavoro svolto; restano infatti ancora aperti molti problemi e in particolare:

- la formazione delle figure di catalogatori-curatori-conservatori, essenziali per il lavoro museale e per il riconoscimento di specifiche professionalità nell'ambito del sistema museale;
- l'organizzazione di una specifica offerta formativa delle università, eventualmente consorziate, inserendola nella nuova normativa per la laurea abilitante in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali (Classe di laurea LMR02);
- l'interazione con i "sistemi museali regionali" di cui le regioni si stanno dotando o si sono dotate e che spesso passano alla ricognizione di parametri/criteri calibrati solo sulla realtà dei musei territoriali, senza considerare la specificità di quelli universitari;
- l'attivazione delle procedure, previste dall'accordo MIUR-MIBAC, per la validazione delle schede catalografiche da immettere nel SIGEC;
- il completamento dell'allineamento dei vecchi cataloghi;
- il rinnovo o rinegoziazione dell'accordo MiBAC-MIUR.

Nonostante il venir meno in questi ultimi anni del coordinamento che aveva svolto la Commissione

This experience demonstrated the capability of the Italian university system to address and resolve complex and highly interdisciplinary problems thanks to the strong synergy among the various institutions. These problems were partly caused by the set-up typically used for artistic-archaeological cultural assets presented by the SIGEC.

The shared decision to adopt the SIGEC national cataloguing system also marked an irreversible passage from the logic of the individual university to an integrated vision of university scientific assets as an integral part of the nation's cultural heritage. This choice, it should be noted, was not painless since it forced the universities that had already developed their own computerized systems, often investing significant financial resources in the process, to change, and it also posed the problem of recovering and converting their data into those of the new system.

These needs led the Commission to present a project, later partially funded, for:

- *digitization of already available documentary material;*
- *conversion and reclamation of catalogue data and retrieval of multimedia attachments stored in computer databases created according to methodological standards different from the national ones;*
- *integration and enhancement of the cultural heritage through the use of the SIGEC computerized system and the national cataloguing standards;*
- *dissemination, enhancement and on-line continuous education by means of the e-SIGEC e-learning training program.*

At present, the CRUI commission is inactive despite several requests from the academic world to resume its activities after the long and important work that had been carried out. In fact, many problems remain unresolved, in particular:

- *the training of cataloguers-curators-conservators, essential for the operation of museums and for the recognition of specific professional roles within the museum system;*
- *the organization of a specific educational offer of universities, possibly in the form of a consortium, with inclusion of it in the new regulations for the degree in Conservation and Restoration of Cultural Goods (Degree class LMR02);*
- *interaction with the "regional museum systems" which the regions are setting up or have already set up and for which parameters/criteria based solely on the situation of local territorial museums are often utilized, without considering the specific nature of university museums;*
- *activation of the procedures foreseen by the MIUR-MiBAC agreement for validation of the catalogue forms to be entered into the SIGEC system;*
- *completion of standardization of the old catalogues;*
- *renewal or renegotiation of the MIUR-MiBAC agreement.*

Musei CRUI, lo spirito di collaborazione e sinergia tra le varie sedi ha dato origine ad alcuni progetti di rete, poi finanziati nell'ambito dei bandi della legge 6/2000 che hanno portato avanti le linee guida di intervento elaborate dalla Commissione.

LA VALUTAZIONE ANVUR: STIMOLO O PERICOLO?

All'interno di questo quadro, il DM n. 47/2013 sulla valutazione ANVUR degli Atenei ha introdotto un nuovo elemento nel rapporto tra le singole istituzioni universitarie e il proprio sistema museale: la valutazione e il conseguente accesso ai finanziamenti. Infatti, il Decreto ha inserito la terza missione tra le attività istituzionali la cui valutazione confluisce nel Rapporto di Valutazione periodica degli Atenei "In questo modo si dà istituzionalizzazione alla terza missione degli Atenei e si prevede un sistema articolato di valutazione periodica".

L'Allegato E del Decreto, poi, elenca tra gli indicatori e parametri per la valutazione periodica della ricerca e della terza missione (il numero 12) anche i musei: "numero di attività extra moenia collegate all'attività di ricerca (es. organizzazione di attività culturali e formative, gestione di musei e siti archeologici, organizzazione di convegni...)".

I musei sono elencati insieme ad altre attività di terza missione, ma sicuramente questo è un passaggio significativo, dato che compaiono per la prima volta ufficialmente in un documento sull'università.

Il ruolo dei musei viene poi ripreso nell'appendice II del Decreto che definisce i "Criteri, indicatori e pesi per la valutazione delle strutture" con l'obiettivo di valutare la "propensione delle strutture all'apertura verso il contesto socio-economico, esercitata mediante la valorizzazione e il trasferimento delle conoscenze".

Tra gli indicatori relativi a questo tipo di attività è presente quello relativo ai "poli museali" (indicatore ITMS7) al quale viene assegnato un peso 0.1, piccolo ma non trascurabile se lo si confronta coi pesi dati alle altre attività di terza missione, collegato alla presenza o meno di poli museali.

Il documento a tal riguardo precisa che: "la terza missione, a differenza delle attività di ricerca e didattica che sono dovere istituzionale di ogni singolo docente e ricercatore, è una responsabilità istituzionale a cui ogni Ateneo risponde in modo differenziato, in funzione delle proprie specificità e delle proprie aree disciplinari. Dall'eventuale assenza di iniziative in una o più delle aree indicate, qualora opportunamente motivata, non segue automaticamente una valutazione negativa".

Il documento prosegue definendo i "poli museali" come "strutture museali di cui l'Università detiene la proprietà diretta o la gestione" e che può includere più siti museali.

Despite the loss in recent years of the coordination that the CRUI's Museums Commission carried out, the spirit of collaboration and synergy among the various institutions has given rise to some network projects, funded in the context of Law 6/2000, which furthered the intervention guidelines devised by the Commission.

THE ANVUR ASSESSMENT: STIMULUS OR PERIL?

Within this framework, Ministerial Decree no. 47/2013 on the ANVUR evaluation of universities introduced a new element in the relationship between the individual university institutions and their museum system: the assessment and the consequent access to funding. In fact, the Decree included the third mission in the institutional activities, whose assessment becomes part of the periodic Assessment Report of the universities: "In this way the third mission of universities is institutionalized and a complex system of periodic assessment is foreseen".

Attachment E of the Decree then lists museums among the indicators and parameters for the periodic evaluation of university research and third mission (number 12): "number of extra moenia activities related to research (e.g. organization of cultural and educational activities, management of museums and archaeological sites, organization of conferences ...)". Although museums are listed along with other third mission activities, this is surely a significant step since they appear officially for the first time in a document on universities.

The role of museums is then dealt with in Appendix II of the Decree which defines the criteria, indicators and weights for the assessment of the structures with the aim of assessing the "propensity of the structures to openness to the socio-economic context, exercised through the enhancement and transfer of knowledge".

The indicators regarding this type of activity include that related to "museum hubs" (indicator ITMS7) which is assigned a weight of 0.1, small but not negligible when compared with the weights given to other third mission activities related to the presence or not of museum hubs.

In this regard, the document notes that: "the third mission, unlike research and teaching activities which are the institutional duty of each teacher and researcher, is an institutional responsibility to which each university responds in a different manner according to its specificities and subject areas. The eventual absence of initiatives in one or more of the indicated areas, if appropriately explained, does not automatically lead to a negative assessment".

The document goes on to define "museum hubs" as "museum structures directly owned or managed by the University" and which can include multiple museum sites. The choice of the term "hub" instead of "system", as proposed by the CRUI Commission, leaves one

La scelta del termine "polo" invece di "sistema", come proposto dalla Commissione CRUI, lascia alquanto perplessi. Non solo perché pare adottare uno solo dei tanti modelli organizzativi messi in campo dalle università, ma soprattutto perché mette in ombra quel lavoro di sinergia e di interazione che la Commissione riteneva essenziale instaurare tra le varie, e spesso molto diverse, realtà museali presenti negli Atenei e che la parola "sistema" esprime in maniera più efficace e coerente. Molti Atenei, infatti, sulla spinta dei documenti della CRUI, si sono in questi anni dotati di Sistemi Museali d'Ateneo o li hanno previsti nei propri nuovi statuti. Non è soltanto una questione lessicale, ma la differenza tra una visione statica dei "poli" e un concetto dinamico insito nel "sistema".

Questa ambiguità delle posizioni dell'ANVUR tra elementi di positiva novità e affermazioni che suscitano perplessità e timore, si ritrova anche nel recente documento dell'Agenzia di valutazione dell'aprile 2015 nel quale uno specifico paragrafo è dedicato alla "conservazione e gestione di poli museali". Il documento in un certo senso supera quel criterio di "valutazione binaria" presente nel primo documento e basato solo sull'esistenza o no di poli museali, per proporre, anche se non in maniera quantitativamente definita, alcuni criteri oggettivi di valutazione delle performance dei musei universitari.

Le premesse del documento sono senz'altro da condividere, quando si afferma che bisognerà valutare "l'attività di conservazione, gestione scientifica e messa a disposizione del pubblico di collezioni e musei, anche in collaborazione con soggetti esterni". Ma subito dopo i parametri introdotti fanno riferimento solamente a "spazio messo a disposizione, al numero di giorni di apertura all'anno e, laddove l'informazione sia disponibile, al numero di visitatori", mentre l'impegno dell'Ateneo è ridotto solamente a valutazione in funzione del budget assegnato, dei finanziamenti esterni e della presenza di un sistema di rilevazione delle presenze.

In effetti il documento prosegue con l'opportuna considerazione della necessità di normalizzare gli indicatori in riferimento "all'intera popolazione dei soggetti affiliati all'Ateneo", definizione vaga che comunque intende rapportare l'attività dei musei universitari al bacino di utenza del proprio territorio e che comunque mal si concilia col riferimento ai "soggetti affiliati nei dipartimenti che più direttamente sono coinvolti", che sembra voler riportare alla dimensione interna universitaria, senza precisare che tale riproporzionamento sarà diretto o inverso. La lettura degli indicatori disponibili lascia poi ancora più perplessi:

- numero di poli museali attivi;
- numero di siti museali gestiti;
- numero di giorni di apertura;
- numero di metri quadri (somma);

somewhat perplexed. Not only because it seems to adopt only one of the many organizational models devised by the universities, but mainly because it overshadows the work of synergy and interaction that the Commission considered essential to be established among the various, and often very different, museums present in the universities and which the word "system" expresses more effectively and coherently. Indeed, prompted by the CRUI documents, many universities have in recent years established University Museum Systems or have provided for them in their new statutes. This is not only a terminological question, but the difference between a static vision of the "hubs" and a dynamic concept inherent in the "systems".

This ambiguity of the ANVUR positions between elements of positive novelty and statements that raise concerns and fears is also found in the recent document of the assessment agency (April 2015) in which a specific section is dedicated to the "conservation and management of museum hubs". In a certain sense, the document overcomes the criterion of "binary assessment" present in the first document and based only on the existence or not of museum hubs, proposing (albeit not in a quantitatively defined manner) some objective criteria for evaluation of the performance of university museums.

The document's premises are certainly to be appreciated when it states that it is necessary to evaluate "the conservation, scientific management and availability to the public of the collections and museums, also in collaboration with third parties". But immediately after that the introduced parameters refer only to "space made available, to the number of opening days a year, and, where the information is available, the number of visitors", while the University's commitment is reduced only to an assessment according to the assigned budget, to external funding and to the presence of an attendance-recording system.

The document continues with the appropriate consideration of the need to standardize the indicators regarding "the entire population of subjects affiliated to the university". This vague definition intends to relate the activities of university museums to the local user constituency but it is difficult to reconcile with the reference to the "affiliated subjects in the departments most directly involved", which seems to want to refer to the internal university context, without specifying whether this reportioning will be direct or inverse. A reading of the available indicators then leaves one even more perplexed:

- number of active museum hubs;
 - number of museum sites managed;
 - number of opening days;
 - number of square metres (total);
 - presence of an attendance-recording system;
 - (where available) number of visitors (total);
 - (where available) number of paying visitors (total);
- Without for the moment commenting on their merits,*

- presenza di un sistema di rilevazione delle presenze;
- (ove disponibile) numero di visitatori (somma);
- (ove disponibile) numero di visitatori paganti (somma);

Tali indicatori, senza per ora entrare nel merito, sono non coincidenti con quelli rilevati tramite le schede SUA-RD e che riportiamo per confronto:

- nome della struttura di gestione;
- numero di siti museali gestiti dal Polo Museale;
- numero di giorni di apertura nell'anno;
- spazi dedicati in mq;
- budget impegnato per la gestione dell'attività nell'anno (facoltativo);
- totale finanziamenti esterni ottenuti per la gestione del polo museale nell'anno (facoltativo);
- presenza di un sistema di rilevazione delle presenze (facoltativo)
 - numero dei visitatori nell'anno
 - numero dei visitatori paganti nell'anno
- dipartimenti coinvolti.

Pur comprendendo la difficoltà di passare da affermazioni di principio alla definizione di parametri quantitativi, non possiamo esimerci dal rappresentare le nostre perplessità su tale impostazione che riasumiamo sinteticamente e per punti.

- Una visione dei musei universitari schiacciata soltanto sulla dimensione quantitativo-numerica del rapporto col territorio.
- Nessun parametro di contesto.
- Spinta alla competizione (al posto della collaborazione) tra le varie sedi invertendo completamente la filosofia che ha mosso il sistema universitario almeno nei primi dieci anni di questo secolo e che ancora guida molte iniziative interuniversitarie.
- Tramonto dell'idea di un sistema museale universitario italiano, dato che nessun intervento premiale è collegato a percorsi di innovazione e sviluppo sinergici tra sedi.
- Battuta d'arresto sui percorsi interni per la costituzione di Sistemi Museali d'Ateneo, dato che si parla addirittura di contare il numero di poli museali costituiti (quindi chi più ne costituisce, più avvantaggiato si troverà) mentre scompare del tutto la filosofia della costituzione di un unico sistema d'Ateneo.
- Spinta a concentrarsi sul numero dei visitatori, possibilmente paganti, piuttosto che sul tipo e qualità di servizio di comunicazione offerto alla comunità del territorio.

Sul punto del pagamento del biglietto vorrei soffermarmi, dato che fu discusso a lungo nella Commissione con la maggioranza dei componenti che si opponeva all'introduzione del pagamento in quanto vedeva in questo passaggio un elemento di "selezione su base economica" all'accesso alla formazione e cultura e come tale incompatibile con il ruolo istituzionale dell'università. Ora molti di questi colleghi avanzano il timore di aver danneggiato la propria università e quindi la propria specifica istituzione ed

we must point out that these indicators are not in agreement with those determined by means of the SUA-RD forms, which we report for comparison:

- *name of the managed structures;*
- *number of museum sites managed by the Museum Hub;*
- *number of opening days during the year;*
- *dedicated spaces in square metres;*
- *budget for the management of the activities during the year (optional);*
- *total external funding obtained for the management of the museum hub during the year (optional);*
- *presence of an attendance-recording system (optional)*
 - *number of visitors during the year*
 - *number of paying visitors during the year*
- *departments involved.*

While we understand the difficulty in passing from statements of principle to the definition of quantitative parameters, we must express our concerns about this situation, which we summarize briefly in the following points:

- *A vision of university museums reduced merely to the quantitative-numerical dimension of the relationship with the local community.*
- *No contextual parameter.*
- *A push toward competition (instead of cooperation) among the various institutions, completely overturning the philosophy that has guided the university system at least in the first decade of this century and which still governs many inter-university initiatives.*
- *The end of the idea of an Italian university museum system, since no rewardable parameter is related to programs of innovation and synergistic development among institutions.*
- *A halt to internal pathways for the constitution of university museum systems, given that there is even talk of counting the number of museum hubs established (hence the more of them one establishes, the better off one will be) while the philosophy of the creation of a single university system disappears completely.*
- *A push toward concentrating on the number of visitors, possibly paying ones, rather than on the type and quality of the communication service offered to the local community.*

At this point, we wish to focus on the issue of payment of the admission fee. There was a long discussion about this in the Commission, with most of the members opposed to the introduction of payment since they saw in this passage an element of "selection on an economic basis" of access to education and culture and as such incompatible with the university's institutional role. Now many of these colleagues are expressing the fear of having damaged their university and thus their specific institution. In some cases they are modifying the strategies and organization of visits to the museums in order to improve the data, while often complicating and slowing down the internal management.

in alcuni casi si stanno modificando le strategie e l'organizzazione delle visite ai musei per migliorare i dati, ma spesso complicando e rallentando la gestione interna.

COME USCIRNE?

L'attenzione dell'ANVUR al ruolo dei musei universitari nell'ambito della terza missione ha sicuramente richiamato l'attenzione delle università su tale problema, e questo è sicuramente un elemento positivo. Forse un confronto con i vari soggetti che operano nello specifico della museologia scientifica avrebbe evitato di prendere posizioni criticabili e confuse che hanno disorientato la comunità di coloro che hanno lavorato e continuano a lavorare in tale campo.

È probabilmente anche mancato un luogo istituzionale nel quale avviare tale confronto e questo rafforza l'esigenza, fatta propria anche dall'ANMS, di attivare, o ri-attivare, una sede nella quale affrontare non solo il problema di parametri condivisi per la valutazione, ma anche tutti gli altri temi ancora sul tappeto, come la formazione dei curatori ed il loro ruolo nell'organizzazione universitaria, la formazione specifica degli operatori di una struttura che è opportuno ricordare, non solo opera nel terzo settore ma svolge il suo compito prioritario nella didattica e nella ricerca, la definizione di strategie comuni per arrivare al quel sistema nazionale di musei scientifici previsto fin dalla legge 6/2000.

Per quanto riguarda poi lo specifico della valutazione, parametro di sicuro significato per un museo è la rete relazionale che riesce ad aggregare. Tale elemento è anche rappresentativo del rapporto instaurato con il territorio, condizione essenziale per aver successo nella sua funzione scientifico-educativa ma anche, rispetto alla possibilità, da non trascurare, di organizzare eventi ed elaborare progetti.

Inoltre, sarebbe anche da valutare con attenzione l'importanza del parametro rappresentato dal numero dei visitatori che entrano in un museo, rispetto ad altri valori che risultano legati al territorio in cui il museo opera. È fuori da ogni dubbio che il museo universitario di una città densamente popolata avrà di partenza un elevato numero di possibili visitatori scolari in visita. Ma potrebbero risultare di grande interesse anche analizzare altri dati quali, ad esempio, il rapporto numerico fra la popolazione in età scolare (ad esempio fra i 7 e i 13 anni) che visita un museo e la popolazione studentesca media (dato ISTAT) della città che accoglie quello stesso museo. Tale valore associato agli altri parametri relativi alle risorse umane ed alle condizioni logistiche, rende conto meglio di altri dell'attrattiva di un museo, del suo collegamento con il territorio ed anche della sua capacità di accogliere e fidelizzare visitatori.

Sempre rispetto alla possibilità di una più completa valutazione dei musei universitari, sarebbe poi inte-

HOW TO RESOLVE THE SITUATION?

The attention of ANVUR to the role of university museums as part of the third mission has forced the universities to deal with this issue, and this is certainly a positive outcome. Perhaps a meeting with the various people who work in scientific museology would have prevented the assumption of questionable and confusing positions that have disoriented the community of those who have operated and continue to operate in this field.

Probably also lacking was an institutional means by which to initiate this meeting of minds, and this reinforces the need, endorsed also by the ANMS, to activate or reactivate a forum in which to address not only the problem of shared parameters for the assessment but also all other topics still on the table, such as: the training of curators and their role in the university organization; the specific training of operators of a structure which, it is appropriate to remember, not only operates in the service sector but carries out its priority duty in teaching and research; the definition of common strategies to arrive at the national system of scientific museums foreseen by Law 6/2000.

Regarding the specifics of the assessment, a parameter of great importance for a museum is the network of relationships that it is able to put together. This element is also representative of the relationship established with the local community, an essential condition for success in its scientific-educational function but also with respect to the important possibility of organizing events and developing projects.

Moreover, it would also be advisable to carefully evaluate the importance of the parameter represented by the number of visitors entering a museum, with respect to other values related to the local territory in which the museum operates. It is beyond any doubt that a university museum of a densely populated city will from the outset have a high number of possible visitors-school groups. But it may also be of great interest to analyse other data such as the numerical ratio between the school age population (for example 7-13 years old) that visits a museum and the mean student population (ISTAT) of the city hosting the museum. That value, associated with other parameters relating to human resources and logistical conditions, indicates better than others the attractiveness of a museum, its relationship with the local community and also its ability to welcome and gain the trust of visitors.

Again regarding the possibility of a more complete assessment of university museums, it would be interesting to adopt as a rewardable parameter, evaluated in the third mission or in teaching and research, the number of theses dealing with the collections presented within the university. This parameter, in addition to representing the scientific vitality of a museum, would also provide a stimulus

ressante assumere come valore premiale, valutato nella terza missione o nella didattica e ricerca, il numero delle tesi sviluppate intorno alle collezioni presenti all'interno degli stessi Atenei. Tale valore, oltre che rappresentare la vitalità scientifica di un museo, sarebbe anche motivo di stimolo allo studio del patrimonio storico-scientifico posseduto, un insieme di oggetti dei quali più volte è stato sottolineato l'elevato valore didattico.

Naturalmente, accanto al numero delle tesi sviluppate, altrettanto importante è il numero dei lavori che vengono pubblicati e che hanno per argomento le collezioni di un determinato museo, ovvero il numero dei lavori che gli operatori di quello stesso museo universitario producono sui temi della museologia in genere.

Infine, sempre tenendo presente che i nostri sono musei universitari, un altro elemento premiale potrebbe essere l'inserimento dei musei nelle attività dei corsi curriculari universitari e soprattutto per le attività di orientamento. Il museo con i suoi oggetti e le storie, scientifiche e umane, che li caratterizzano può rappresentare un momento di coinvolgimento emotivo talvolta insostituibile per rappresentare lo spirito e il significato degli studi nelle diverse discipline.

È evidente che nella valutazione di un museo non si può e non si deve prescindere da taluni parametri legati alla catalogazione dei beni posseduti ed al rispetto degli standard generalmente riconosciuti per le organizzazioni museali. Al momento, le proposte valutazioni non prevedono precisi riferimenti a tali valori.

In considerazione della valenza culturale e istituzionale dei musei universitari, potrebbe essere interessante aprire la discussione su parametri di valutazione direttamente connessi al capitale intellettuale presente nelle strutture, generalmente costituito da personale altamente competente e sempre ricco di entusiasmo per il proprio lavoro, nonostante l'opaco quadro normativo che li circonda.

È ben chiaro che la scelta dei parametri che compongono l'asset dei valori rappresentativi di una istituzione museale universitaria ha una valenza strategica di orientamento per le scelte organizzative, e in definitiva politiche, degli Atenei e quindi una particolare attenzione deve essere dedicata alla scelta dei parametri che meglio rappresentino la mission culturale di un museo universitario e che sono da ricercarsi nel suo rapporto con il territorio e le altre istituzioni culturali, ma anche con la didattica e ricerca.

to the study of the historical-scientific patrimony, a set of objects whose high educational value has repeatedly been emphasized.

Of course, just as important as the number of theses is the number of publications based on study of the collections of a particular museum, or the number of works the personnel of that university museum produce on topics of museology in general.

Finally, always bearing in mind that ours are university museums, another rewardable parameter could be the inclusion of the museums in the activities of university curricula, above all for orientation activities. The museum, with its specimens and the scientific and human stories that characterize them, can provide a moment of emotional involvement which at times is essential in representing the spirit and importance of the research in the various disciplines.

It is evident that, in the assessment of a museum, one cannot and must not ignore certain parameters related to the cataloguing of the assets held and respect of the generally recognized standards for museum organizations. At present, the proposed assessments do not involve precise references to such values.

In view of the cultural and institutional importance of university museums, it might be interesting to discuss the evaluation criteria directly related to the intellectual capital present in the structures, usually consisting of highly competent people always full of enthusiasm for their work despite the cloudy regulatory framework that surrounds them.

It is quite clear that the choice of the parameters making up the set of values representative of a university museum has a strategic value of orientation for the organizational, and ultimately political, choices of the universities. Therefore, particular attention must be paid to the selection of parameters that best represent the cultural mission of a university museum, and they are to be sought in its relationship with the local community and other cultural institutions but also with teaching and research.

Web sites (accessed 24.10.2016)

ANVUR - Manuale per la valutazione della terza missione
<http://www.anvur.org/attachments/article/26/M~.pdf>

ANVUR - Manuale per la valutazione della terza missione - post consultazione
<http://www.anvur.org/attachments/article/26/Manuale%20valutazione%20terza~.pdf>

ANVUR - Linee guida per la compilazione della SUA-RD 2014-2016
http://www.anvur.org/attachments/article/26/Linee_GuidaSUA_RD_2014-20~.pdf

DM n. 47/2013

<http://attiministeriali.miur.it/anno-2013/gennaio/dm-30012013.aspx>